

LA NAZIONE

2010-2011

CRONISTI in CLASSE

CONAD BancaEtruria

Scuola media
«Pascoli»
GAVORRANO

Ragazzi di ieri, ragazzi di oggi

Il Risorgimento, i giovani dell'epoca e i loro valori: il Canto degli Italiani

CURIOSITA'

Ma lo sport quanto contava all'epoca?

NOI RAGAZZI abbiamo fatto una ricerca ed abbiamo scoperto che in Italia le prime società del tiro a segno, per scopi prevalentemente militari, ebbero un patronatore illustre: niente meno che Giuseppe Garibaldi, il quale già nel 1861 si preoccupa perché venissero stanziati dei fondi in tal senso. Sempre in quell'epoca nacque un altro famoso sport: il calcio, nel senso moderno del termine, perché giochi con la palla furono diffusi fin dall'antichità un po' in tutto il mondo. Accadde a Londra il 26 ottobre del 1863, con la costituzione della *Football Association*. Il calcio si diffuse molto in fretta, ma sfortunatamente le prime partite italiane si giocarono nel 1887 a Torino, quando l'Italia era già unita.

LA NAZIONALE nasce invece — con una maglia bianca che si tingerà presto di azzurro Savoia — il 15 maggio del 1910 all'Arena di Milano: l'Italia batte la Francia per 6 a 2! Giocare uniti per la nuova Patria significava che ciascun giocatore si sentiva nell'animo un italiano; i tifosi poi non sentivano più quasi le differenze regionali... Questo era già un grande passo avanti. Negli ultimi anni si sono sentite tante polemiche sull'Inno cantato, o non cantato, dai calciatori. A noi sembra che nei recenti appuntamenti calcistici la nostra Nazionale abbia cantato con convinzione e patriottismo. Quelli che in passato l'hanno criticata per questo motivo dovrebbero essere messi alla prova...

IL RISORGIMENTO è stato un'epoca storica molto importante per l'Italia. In quel periodo ci ribellammo al dominio dei popoli stranieri che a lungo avevano occupato le nostre belle regioni. Quest'anno ricorrono i 150 anni dell'Unità e tutta la scuola sarà impegnata nelle celebrazioni. Noi stiamo approfondendo il tema con gli insegnanti; in particolare abbiamo cercato di capire meglio i sentimenti e i valori dei protagonisti di quell'epoca, i patrioti. In fondo, non erano poi così diversi da noi. Anche noi, quando teniamo molto a qualcosa la proteggiamo con tutta la nostra anima: può trattarsi della famiglia, di un'amicizia, o di un nuovo amore... I patrioti erano spesso giovani o giovanissimi; molti di loro non hanno esitato a rischiare la vita o il loro futuro per qualcosa a cui tenevano moltissimo: la Patria!

UNA DELLE NOSTRE prime attività è stata l'analisi e lo studio dell'Inno di Mameli. Dopo averne ben compreso il significato, abbiamo iniziato a cantarlo tutti insieme — per prepararci alla Festa del Tricolore — senza dare importanza al-



la «bellezza» delle voci: l'Inno è e deve essere democratico. L'unica vergogna può essere non ricordarne le parole. All'inizio non volevamo quasi crederci, ma è stato veramente emozionante...

Fratelli d'Italia dopo tanti secoli ci ha resi uniti sotto un nuovo ideale: la Nazione. Nel 1847 Goffredo Mameli lo compose, intitolandolo Can-

to degli Italiani; poi lo inviò al maestro Michele Novaro che ne scrisse di getto la musica. Mancavano pochi mesi al fatidico 1848; in circolazione c'erano già molti canti patriottici, ma il successo dell'Inno fu travolgente: dopo essere diventato simbolo del Risorgimento, gli insorti e il popolo lo cantarono giorno e notte.

I TESTI musicali e letterari furono un importante strumento di propaganda degli ideali dell'epoca e di incitamento alle insurrezioni. Inizialmente le autorità cercarono di vietare la diffusione dell'Inno; visto il totale fallimento tentarono di censurare l'ultima parte, molto dura con gli austriaci. Dopo la dichiarazione di guerra dell'Austria, persino le bande militari lo suonarono senza posa. In seguito fu proprio intonando l'Inno che Garibaldi — con i «Mille» — intraprese la conquista dell'Italia Meridionale. Mameli era già morto, caduto a soli 22 anni nel 1849 durante la difesa della Repubblica Romana, ma il suo capolavoro continuò ad accompagnare l'Italia nei decenni successivi, dalla Presa di Roma nel 1870 alla Prima Guerra Mondiale.

ANCHE nello Sport l'Inno ebbe un grande successo, specialmente durante alcuni importanti Mondiali di Calcio; alcuni sorridono perché i calciatori spesso sembrano non ricordarlo bene, ma forse loro non hanno avuto, come noi, l'occasione di conoscerlo a fondo ed apprezzarlo.

ANALISI TUTTI I PATRIOTI VOLEVANO L'ITALIA UNITA, MA QUANTI SONO RIUSCITI A FARLA?

«Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare»

TRA IL DIRE e il fare c'è di mezzo il mare: forse si potrebbe riferire questo proverbio al viaggio che i Garibaldini fecero per arrivare in Sicilia. Ma erano poco più di mille. Anche a molte altre imprese parteciparono giovani patrioti, combattendo come volontari. Quanti di loro hanno contribuito concretamente all'Unificazione? Poche migliaia?

ANCHE ALLORA non tutti i ragazzi avevano le stesse attitudini e caratteristiche. Innanzitutto solo quelli delle classi più agiate potevano, avendo studiato la storia, capire ed amare certi ideali. Loro riuscivano poi a coinvolgere e trascinare gli altri, come successe proprio nell'Italia meridionale, dove le fila dei Garibaldini si ingrossarono a poco a poco.

MA COME avrebbero fatto se non avessero

avuto l'aiuto di altri patrioti che, pur essendo meno portati alle azioni militari ed eroiche, studiarono la storia antica, elaborarono in opere letterarie, storico-filosofiche ed artistiche le nuove idee, si impegnarono a diffonderle anche operando nelle società segrete, agirono insomma nell'ombra? Lo stesso Manzoni, pur essendo rimasto sempre un uomo pacifico, non ha forse contribuito con le sue opere a diffondere i nuovi valori?

INSOMMA anche i patrioti filosofi, letterati o artisti, che non si sono mai trovati coinvolti direttamente in azioni militari, hanno dato un forte impulso agli altri, diffondendo una nuova mentalità, esortando alla ribellione; tutti assieme aspiravano all'Unità. Non possiamo certo parlare di una mente che comanda il braccio, ma di sicuro in quell'epoca ciò che tutti i patrioti avevano in comune era un cuore «italiano».



REDAZIONE
Gli studenti
giornalisti

QUESTA PAGINA è stata realizzata dagli studenti Bartoli Francine, Bertell Raffaele, Cambri Andrea, Cancro Martina, Cineà Michele, El Mekkaoui Zakaria, El Meskaoui Yassine, Houribech Soukaina, Leoni Martina, Lucci Andrea, Manetti Desirée, Marini Gaia, Pasquini Giacomo, Pastewska Klaudia,

Ramazzotti Christopher, Rossini Filippo, Spadavecchia Marco, Tarasenko Margaryta, Ugolini Simone della classe IIIa C della Scuola Media «G. Bandi» di Gavorrano, Istituto Comprensivo «G. Pascoli» di Gavorrano e Scarlino. Il dirigente scolastico è la dottoressa Assunta Astorino, l'insegnante tutor è la professoressa Mony Campolongo.